

*Come lievito nella pasta
a cura della Pastorale sociale e del lavoro*

Nel film «A Beautiful Mind», il matematico e premio Nobel John Nash intuisce una nuova teoria matematica e ai suoi compagni dice: «Il miglior risultato si ottiene quando ogni componente del gruppo farà ciò che è meglio per sé e per il gruppo». Questa affermazione sintetizza molto bene il concetto di solidarietà, altro pilastro fondamentale dell'insegnamento sociale della Chiesa. La solidarietà non è infatti un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane, ma la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti. (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 193). Tornano in mente le encicliche di papa Francesco *Laudato si'* e *Fratelli tutti* laddove egli scrive «Tutto è connesso» e «Beato colui che

Solidarietà: contare senza calcoli

ama l'altro, quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». La solidarietà assume al rango di bene sociale fondamentale poiché si colloca nella dimensione della giustizia, virtù orientata per eccellenza al bene comune, e all'«impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a perdersi a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a servirlo invece di opprimerlo per il proprio tornaconto» (Dsc n. 193). È così che gli altri diventano fratelli e sorelle da custodire, rispettare, favorire, con cui cooperare, perché il bene che è in ciascuno non è tutto il bene possibile e, pertanto, dev'essere promosso mediante collaborazione. Recentemente l'arcivescovo Castellucci, commentando la parabola del buon samaritano, ci ha ricordato che quando il samaritano riflette e opera facendosi carico del ferito, prestandogli le prime cure, caricandolo sul suo animale,

portandolo alla locanda e pagando di tasca propria, ci sta mettendo del suo, sta programmando l'uscita di questo uomo ferito da una situazione ingiusta. In questo modo la cura diventa un programma di vita. Immaginiamo se questo programma di cura, per noi, per gli altri e per il Creato, facesse parte della nostra vita ordinaria, se venisse inserito nelle nostre agende, insieme agli impegni quotidiani. Quanto sarebbe bello, quanto sarebbe potente. Cominciamo con una piccola azione quotidiana, guardiamoci intorno cercando di cambiare innanzitutto il nostro sguardo, sporchiamoci le mani e mettiamo in campo la gentilezza verso noi stessi e verso gli altri! Non cerchiamo scuse e non temiamo i giudizi altrui. Offriamo il tempo che possiamo donare, poco o tanto non importa, e cerchiamo di essere persone che contano, persone di valore che fanno la differenza.

L'arcivescovo Castellucci celebra la Messa per ricordare le vittime degli incidenti stradali

In occasione della Giornata internazionale del ricordo delle vittime degli incidenti stradali, domenica scorsa a Modena in Cattedrale, l'arcivescovo Castellucci ha presieduto la Messa in memoria dei fedeli defunti, tragicamente scomparsi. In merito a questo tema, da diversi anni l'Ufficio famiglia della diocesi promuove, tra le tante attività, anche un percorso di elaborazione del lutto alla luce della fede che prende il nome di «Credo la Vita Eterna», iniziativa supportata anche dalla sezione modenese dell'associazione italiana vittime della strada Aps.



Il ricordo delle vittime

Sul piano degli incidenti stradali il 2021 è stato un anno nero: in Italia sono morte 2.875 persone, pari a 8 morti al giorno, e altre 204.728 sono rimaste ferite in 151.875 incidenti stradali (dati Acis-istat). In Provincia di Modena i morti sono stati 44

e i feriti 3.500. Questi numeri mettono in evidenza quanto ancora oggi, le morti sulla strada, rappresentino un dolore concreto per tutta la società. La celebrazione in Duomo, insieme al vescovo, ha rappresentato un momento di incontro e di preghiera per sostenere e condividere le sofferenze di tanti fratelli e sorelle e per sensibilizzare la comunità cristiana diocesana su questo problema e sulle possibili soluzioni, affinché le strade del mondo siano sempre di più luoghi di pace e di incontro e non di morte e distruzione.

Gabriele Imperato

L'ente cattolico promuove il 33° anniversario della convenzione Onu che tutela i minori con una serie di iniziative volte a coinvolgere i bambini delle scuole e le comunità locali

Fism celebra i diritti dell'infanzia

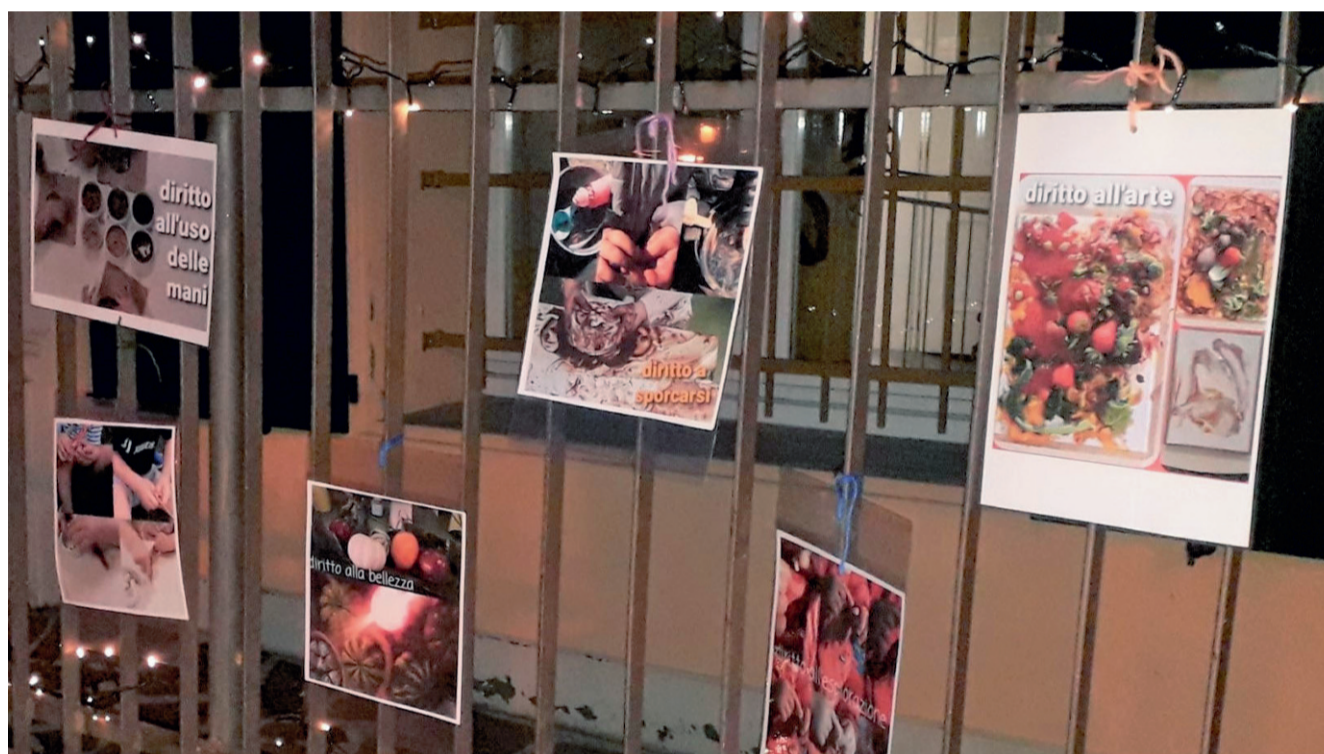
Ogni istituto ha selezionato una tematica per sensibilizzare alunni e famiglie

DI VALENTINA BERNARDI
SILVIA CORNI
E SARA FAVA *

La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 20 novembre 1989. Il documento è di fondamentale rilevanza perché costituisce uno spartiacque nel modo di vedere l'infanzia e l'adolescenza: se prima i bambini erano oggetti passivi di scelte fatte dal mondo adulto, con la Convenzione i bambini diventano soggetti a cui vengono riconosciuti universalmente dei diritti giuridici; tra questi si possono citare il diritto al nome o quello alla salute, di estrema importanza tuttora ma che, in alcune parti del mondo, non sono ancora pienamente realizzati. Le scuole dell'infanzia e i servizi educativi 0/3 associati alla Fism di Modena hanno celebrato con i bambini il 33° anniversario della Convenzione. In alcuni contesti si è deciso di enfatizzare e ricordare l'articolo 29, che recita «Imparare che la pace è meglio della guerra, che la protezione dell'ambiente è meglio della sua distruzione, ti rende responsabile per la nostra terra. Imparare questo significa imparare a vivere» che rappresenta un invito attualissimo: il diritto che sancisce è rivolto alla tutela dell'ambiente e alla promozione di un mondo di pace, possibile solo accogliendo le differenze. Il tutto si è concretizzato con letture e animazioni a tema, escursioni nel parco per raccogliere doni della natura e custodirli, laboratori ecologico-creativi ed eco-fotografici, di musica, di riciclo creativo, laboratori grafico-pittorici e mostre assolute «ecologiche». Tutte le proposte si possono riassumere con il titolo «Diritti di esperienze», una tematica volutamente ampia che

ha permesso a ogni scuola di scegliere un diritto e, sulla base di questo, proporre varie iniziative ai bambini: uno spettacolo teatrale, attività di esplorazione in giardino, raccolta di conversazioni a tema, incontri e condivisioni con tutti i bambini della scuola, la condivisione di una merenda e la costruzione di un «albero dei diritti», o la piantumazione di un vero albero in giardino. Tutte le iniziative realizzate hanno avuto come primario obiettivo quello di dare e ridare voce ai bambini ed alle bambine, consapevoli che per rigenerare le comunità nelle quali viviamo sia necessario mettere al centro i loro pensieri e le loro parole, tra cui quelle di Francesco, 5 anni, che afferma: «Un diritto significa [...] avere tanta cura... è una cosa importante perché se lo scrivete su un foglio di carta e dopo lo strappate non si sa più di chi è: il diritto è strappato e non è più vostro». Si è poi cercato di diffondere l'importanza di ciò che si celebra in questa giornata con tutti i canali a disposizione: sono stati creati volantini, documentazioni e fotografie per rendere partecipi le famiglie di quanto vissuto. In molti casi, poi, anche queste ultime sono state protagoniste delle proposte: in alcuni casi sono state invitate a costruire pannelli insieme ad insegnanti e bambini per ricreare le fondamenta dell'educazione, basate sui diritti dei bambini e delle bambine; in altri casi, è stata data ai genitori la possibilità di lasciare un pensiero ai bambini rispetto alla mostra da loro allestita. Si è inoltre cercato di sensibilizzare il più possibile l'intera comunità affiggendo per le strade dei paesi cartelloni, messaggi, disegni evocativi dei diritti fondamentali dei bambini. Per raggiungere più persone possibili, vicine e lontane, sono stati creati post e messaggi divulgati anche tramite i social. Si ritiene, infatti, che compito educativo imprescindibile delle scuole e dei servizi educativi 0-3 Fism sia diffondere una cultura dell'infanzia rispettosa dei diritti elencati nella Convenzione e, soprattutto, rispettosa dei bambini e delle bambine, da considerarsi a pieno titolo persone.

* coordinatrici pedagogiche



Alcune scuole della rete Fism hanno cercato di sensibilizzare le comunità cittadine attraverso cartelloni, annunci e disegni relativi ai diritti fondamentali dell'infanzia. Per raggiungere più persone sono stati creati messaggi divulgativi tramite i social

In Duomo la Messa dedicata a Maria «Virgo fidelis»

DI FRANCO MERLI

Maria «Virgo Fidelis» è stata proclamata patrona dei Carabinieri da papa Pio XII l'11 novembre 1949. Il Pontefice fissò la celebrazione al 21 novembre in concomitanza con la presentazione di Maria Vergine al Tempio e con la ricorrenza della battaglia di Culqualber, in Abissinia, durante la quale il 1° Battaglione Carabinieri Mobilitato si sacrificò per proteggere un punto strategico dagli attacchi nemici, che duravano ormai da più di tre mesi. A Modena, la consueta Messa in onore delle Forze dell'Ordine si è tenuta lunedì scorso al Duomo di Modena ed è stata presieduta dall'arcivescovo Castellucci alla presenza delle massime autorità cittadine e provinciali. Durante l'omelia Castellucci ha ricordato che la scelta della «Virgo Fidelis» - titolo di onore e di lode con il quale la Chiesa

invoca la Madonna nelle Litanie Lauretane - come patrona dell'Arma, è ispirata alla fedeltà che, propria di ogni soldato votato alla patria, ispira la missione dei Carabinieri, come emblematicamente si riporta nel motto «Nei secoli fedele». Questa fedeltà si riscontra nel mistero dell'Annunciazione, laddove il «Sì» di Maria rispetto alla volontà di Dio rappresenta un momento umile di assoluta Fedeltà. Nell'Arma, il culto alla «Virgo Fidelis» iniziò subito dopo il secondo conflitto mondiale per iniziativa di Monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerone, Ordinario Militare d'Italia che compose anche *La preghiera del Carabiniere*, e di Padre Apolloni, Cappellano militare capo. Anche quest'anno, in occasione di questa celebrazione, è stata celebrata la «Giornata dell'Orfano», un momento di vicinanza alle famiglie dei militari caduti nell'adempimento del dovere.

La fedeltà è il valore che contraddistingue il servizio di ogni soldato verso la sua patria



Gli ufficiali dell'Accademia militare in Cattedrale

Inizia l'aggiornamento per i docenti di religione

Durante il primo incontro si cercherà di approfondire una tematica attuale in linea con il report Cei: la tutela dei minori

DI SARA ACCORSI

Mentre procedono i due corsi di aggiornamento per insegnanti di classe della primaria per il rinnovo dell'idoneità, è in partenza nella seconda settimana di dicembre il corso di aggiornamento per specialisti di Religione cattolica organizzato dall'Issre in collaborazione con gli Uffici scuola delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi. Il corso, oltre a rappresentare un im-

portante esempio di pratiche comuni consolidate tra gli uffici delle due Diocesi, si propone anche quest'anno come punto di attenzione e di approfondimento delle tematiche emergenti nelle riflessioni sull'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. Questo aspetto è testimoniato da due scelte effettuate nella proposta di quest'anno: la suddivisione di alcuni incontri tra insegnanti di infanzia e primaria e insegnanti di scuola secondaria e l'avvio con un tema al centro del dibattito della Conferenza episcopale italiana: la tutela dei minori. Lo scorso 18 novembre è stata, infatti, la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, in cui la Cei ha presentato il primo report sulla rete territoriale per

la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, con l'obiettivo di «verificare, nel biennio 2020-2021, lo stato dell'arte in merito all'attivazione dei servizi diocesani e interdiocesani per la tutela dei minori, del Centro di ascolto e del Servizio Regionale per la tutela dei minori nelle diocesi italiane». Sarà proprio lo staff del Servizio interdiocesano prevenzione, ascolto e tutela minori delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi ad avviare il corso di aggiornamento. Già ospite dei due precedenti corsi di aggiornamento (2019-2020) e (2021-2022), il Sipatm è diventato un interlocutore importante per il corpo degli insegnanti di religione cattolica e per la loro attività educativa e didattica svolta nelle classi. Il corso vedrà poi un approfondimento sul tema del dialogo inter-

religioso con Brunetto Salvarani, teologo, saggista e critico letterario, un intervento sul Duomo di Modena e il suo bestiario divino con la Giovanna Caselgrandi, docente di Storia e Simbologia dell'Arte presso l'Istituto Filosofico di Studi Tomistici di Modena e il consueto incontro dell'arcivescovo Castellucci con gli insegnanti di Religione delle due diocesi. Il corso si concluderà infine con un approfondimento sulla legislazione scolastica insieme ai due direttori degli Uffici scuola, Arienti e Fontanesi: gli ultimi anni hanno infatti conosciuto alcune novità normative nazionali, ma anche organizzative a livello diocesano su cui è importante fare il punto, anche in relazione al dibattito sul ruolo dell'insegnamento della Religione cattolica nel quadro dei piani didattici e formativi dei

Il direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Modena interviene a un corso per i docenti di Religione cattolica



diversi percorsi di studio. Come ben sa ogni insegnante, infatti, resta quanto mai attuale quanto Castellucci scriveva al corpo insegnati Rc nell'ottobre del 2021: «Sarà importante entrare in autentico e sincero dialogo con ciascun ragazzo, anche perché da ciò che essi esprimeranno, potrebbe avere l'opportunità di entrare in

una molteplicità di argomenti che facilmente toccano la sensibilità dei giovani: l'impegno sociale e civile, quello politico, l'approccio e la responsabilità con il prossimo, il futuro del pianeta, le novità delle innovazioni scientifiche, le domande profonde su Dio». Sul sito: www.issremilia.it, le informazioni per iscriversi.